

CORONAVIRUS

LA CORSA AI FINANZIAMENTI

PATUELLI (ABI)

«Gli adempimenti sono un cataclisma per noi. Negli istituti di credito si sta consumando uno sforzo sovrumano ma nessuno ringrazia»

Rischio tensioni in banca scatta l'allarme sicurezza

I sindacati: temiamo episodi di violenza. Il Viminale: allertati i prefetti

● **MILANO.** Abi e sindacati marciano divisi ma colpiscono uniti in vista dell'apertura degli sportelli di domani per l'erogazione dei finanziamenti predisposti con il Decreto Imprese. I sindacati temono tensioni e si rivolgono al ministro degli Interni Luciano Lamorgese, che replica assicurando la «massima attenzione» con l'allerta di tutti i prefetti. Per l'Associazione Bancaria prende la parola direttamente il presidente, Antonio Patuelli, che coglie la palla al balzo per difendere «coloro che lavorano in banca», i quali «stanno facendo un superlavoro». «Quando c'è un incendio spiega - non bisogna discutere ma correre con i secchi a spegnerlo e il coronavirus è peggio di un incendio». «Bisogna constatare però - sottolinea dopo le accuse degli ultimi giorni - che i pompieri e i volontari vengono ringraziati, i bancari invece criticati».

L'obiettivo di Patuelli non è dunque quello di entrare in polemica diretta con i sindacati, che pure avevano minacciato di «fare i nomi» delle banche in ritardo sulle misure del decreto, ma di respingere al mittente tutte le accuse arrivate in questi giorni, per esempio dalla Commissione di inchiesta. Ultimamente, spiega, il lavoro dietro agli sportelli si svolge in una situazione di «grande complessità». C'è una «emergenza doppia, la prima per il coronavirus e la seconda per tutto quello in più che stiamo facendo, dalle moratorie che abbiamo concordato con imprese e sindacati fino allo scorso 6 marzo al decreto Cura Italia del 17 marzo e ora il decreto dell'8 aprile entrato in vigore martedì scorso». «Tutti que-

sti adempimenti - sottolinea - sono per noi un cataclisma e ringrazio i lavoratori, i dirigenti e gli amministratori delle banche che stanno facendo un lavoro eccezionale, con norme eccezionali che hanno posto al centro della soluzione della crisi l'ambito bancario». «Lo Stato - dice - anziché provvedere direttamente con le proprie strutture ha deciso di farlo con quelle bancarie». Da qui lo «sforzo assolutamente sovrumano» che si fa nelle banche «con il rammarico che non ci sia il ringraziamento e l'apprezzamento da parte di chi dovrebbe farlo».

Quanto ai sindacati, i segretari generali Lando Sileoni (Fabi), Riccardo Colombani (First-Cisl), Giuliano Calcagni (Fisac-Cgil), Massimo Masi (Uilca-Uil) ed Emilio Contrasto (Unisin) hanno preso carta e penna per dire al Ministro che la situazione «potrebbe generare tensione fra i clienti che si recheranno nelle filiali e i bancari, sfociando in fenomeni di violenza che già sono stati registrati, a danno delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, in queste ultime settimane». Poi la constatazione che «alcune banche non sono ancora pronte, poiché non hanno predisposto le circolari interne né hanno modificato le procedure per poter accogliere le richieste da parte della clientela».

A queste ultime i sindacati lanciano un vero e proprio avvertimento: «Monitoreremo costantemente la situazione sull'intero territorio nazionale e denunceremo prontamente situazioni critiche e pericolose, così come faremo i nomi delle banche che effettivamente si riveleranno impreparate».





ASSOCIAZIONE BANCARIA Il presidente Antonio Patuelli